

# DIFESA DEL BILANCIO 1949

## del Comune di Torino

**Risposta dell'assessore delegato avv. Vittorio Signorini  
agli interventi dei Consiglieri Comunali nella seduta  
8 aprile 1949**

È necessario che, a preambolo delle spiegazioni che fornirà al Consiglio, prima di confutare quanto si è sostenuto con gli interventi pronunciati nella seduta precedente e in quella attuale, esprima un chiarimento sul tema del ritardo nella presentazione al Consiglio di questo documento, oggetto su cui si erano intrattenuti altre volte, parecchi oratori dell'opposizione e che, nella discussione di quest'anno, è stato abbandonato.

Il bilancio di quest'anno è ancora in ritardo, ma il ritardo non è più quello dell'anno scorso. L'Amministrazione aveva preannunciato al Prefetto della Provincia che aveva intendimento di presentare tempestivamente il bilancio del Comune, cioè entro il mese di novembre 1948, e, come può far fede la Giunta, il 5 ottobre 1948 la Ragioneria aveva preparato il Bilancio.

Non si è potuto sottoporlo allora alla Commissione del bilancio e non ha potuto formare oggetto di una deliberazione di progetto da parte della Giunta, come la legge esige, per motivi estranei alla responsabilità del riferente.

È sempre allettante per l'Amministrazione convogliare nel bilancio le più recenti proposte, che si sono cristallizzate nelle ultime deliberazioni, allo scopo di realizzare il programma amministrativo che la Giunta si propone di svolgere, perchè non è affatto vero, nè nei dettagli, nè nel complesso, quanto si è tentato di sostenere, che l'Amministrazione comunale sia priva di idee, che non abbia un programma, in quanto è agevolmente accertabile che la critica dell'opposizione, pur tenendosi all'ombra di tali vaglie e gratuite affermazioni, è invece sostanzialmente diretta proprio contro le idee dominanti nell'Amministrazione ed ai programmi che in dipendenza di quelle ne derivano.

Lo sforzo sfortunato degli oppositori, tende ad esporre la Giunta ad un insuccesso, insinuando una pretesa incapacità, una insufficiente preparazione che la realtà dello svolgimento dell'opera amministrativa smentisce.

Il compito dell'Assessore in queste condizioni è molto più facile ed agevole di quello che non sia il compito dell'opposizione, perchè l'Assessore si basa su considerazioni strettamente obiettive, su dati di fatto non suscettibili di discussione, mentre gli interventi degli oppositori non rappresentano che il frutto di esercitazioni dialettiche impugnabili, basate su ipotesi soggettive e su sofismi.

Il bilancio è stato deliberato dalla Giunta, consegnato alla Commissione del bilancio, mandato in tipografia; per queste formalità sono occorsi circa due mesi: la tipografia ha impiegato 24 giorni a dare alle stampe il manoscritto. In conclusione quest'anno il bilancio si è presentato al Consiglio alla seduta del 29 marzo, mentre l'anno passato, e l'anno antecedente, si era presentato negli ultimi giorni di maggio. Quindi si è in anticipo, pur nel ritardo, di due mesi dalla situazione degli anni scorsi. Torino è anche la prima in ordine cronologico nella presentazione del bilancio, tra le maggiori città italiane. Legge una lettera in data 24 marzo 1949, n. 50, dell'Assessore alle finanze del Comune di Bologna, dr. Cenerini, la quale dice: « Il bilancio è stato approvato dalla Giunta da alcune settimane, ma, attualmente, si sono dovute introdurre diverse varianti. Al momento sono in corso di stampa gli elaborati per il Consiglio e la discussione avrà luogo tra breve in occasione dell'apertura della sessione di primavera ».

Legge altra lettera dell'Assessore alle finanze prof. Luzzatto del Comune di Venezia, il quale comunica che « il bilancio di previsione è stato approvato dal Consiglio comunale in data 29 gennaio u. s.; esso però è stato limitato alla sola parte ordinaria e, per la parte straordinaria, si provvederà in seguito ». Come tutti comprendono la fatica maggiore nella compilazione del bilancio sta nell'allestimento della parte straordinaria. A Mi-

lano il bilancio non ha potuto essere presentato per ragione della crisi che si è così verificata. Il Sindaco di Genova, prof. Adamoli, telefonicamente richiesto ieri, comunicava che il bilancio di quella Città non era ancora stato presentato al Consiglio. Quindi quello di Torino è, in ordine di tempo, il primo bilancio di una grande città settentrionale che viene presentato al Consiglio comunale.

Si ha ragionevole opinione di ritenere che nessun grande Comune di altre regioni del Paese abbia, prima di Torino, presentato alla discussione in Consiglio il Bilancio per l'esercizio 1949.

Chiuso questo preambolo il quale ha importanza per dimostrare che anche su questo tema, che non è solo formale, la Giunta ha tenuto fede all'impegno di correggere l'antico ritardo e di avvicinarsi con ogni sforzo ai termini prefissi dalla legge, prega il Consiglio, consultando l'allegato n. 2, pag. XVI del Bilancio, di fermare la sua attenzione su due totali del riassunto preindicatedo.

1° - Disavanzo del bilancio normale 1949 L. 1171 milioni; che importa 369 milioni in meno del disavanzo sul bilancio normale 1948.

2° - Spese effettive straordinarie: L. 1867 milioni, con un aumento di L. 1267 milioni in più dell'anno precedente.

Tutta la discussione si attornia attorno a queste quattro cifre, il resto non ha che scarsa importanza nella discussione che affligge il Consiglio questa sera.

Perchè il disavanzo di L. 1171 milioni sul bilancio normale? Perchè la Città ha avuto riluttanza a seguire l'impostazione della parte attiva del Bilancio adottata da altri Comuni capoluoghi di regione. È noto che la legge offre alle Amministrazioni comunali tutto un sistema tributario di oltre venti fonti fra sovrainposte, imposte e tasse per la provvista del finanziamento, che però, non può avvenire regolarmente, in quanto lo stesso non è adeguato nè all'importanza della funzione cui è destinato, nè, per la costituzione organica di diversi tributi, alla voluta possibilità di colpire i redditi con progressività, non soltanto nominale, ma reale.

Il Comune è quindi obbligato a servirsi dei tributi, così come essi sono consegnati, con tutti gli inconvenienti che ne derivano.

Esaminando la situazione odierna del Comune di Milano in ordine all'imposta consumo, osserva, innanzi tutto, che dal 1° luglio u. s. ad oggi, il Consiglio comunale di Milano ha ritoccato ben quattro volte la tariffa dell'imposta consumo, apportando aumenti sulle voci già esistenti ed accendendone delle nuove e precisamente, il 1° luglio 1948; il 15 luglio 1948 (cioè a soli 15 giorni di distanza); il 5 dicembre 1948 e il 21 gennaio 1949. A Torino, nel giro di questo lasso di tempo, si è operato soltanto un ritocco sulla tariffa delle bevande vinose portata da L. 10 a L. 16 al litro il 16 febbraio 1949, mentre, se si adattassero le tariffe di Torino a quelle di Milano, si avrebbe un maggior introito annuo di 144 milioni di lire soltanto su tale voce perchè, in quella città, la stessa bevanda paga L. 18 di tributo per ogni litro.

Non solo le percentuali dell'imposta consumo che viene riscossa a quantità (bevande vinose) sono per la Città di Milano più elevate che non quelle di Torino, ma anche le altre derrate colpite *ad valorem* (carni, pesci, scatolame, mobili, materiale da costruzione) pagano in quel Comune un tributo più elevato di quello pagato a Torino.

Si assumono le differenze odierne fra le voci tipiche delle diverse categorie:

Bestiame a peso vivo:		Milano	Torino
Vitelli	Imposta cons. al ql. L.	3.200	2.720
Altri bovini	• • •	1.800	1.500
Suini	• • •	2.800	2.400
Ovini	• • •	2.200	1.600
Equini	• • •	1.200	1.050